
AUDIZIONE

7^a Commissione (Istruzione Pubblica – Beni culturali) Senato

su “Impatto della didattica digitale integrata (DDI) sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti”

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari,

la didattica digitale integrata, che in realtà, in molte aree del Paese, per lunghi periodi e spesso non solo per la scuola secondaria di secondo grado, è stata prevalentemente didattica a distanza, ha rappresentato un fattore importante per diversi motivi: perché ha assicurato il diritto costituzionalmente garantito all'istruzione attraverso modalità innovative di insegnamento ed apprendimento, ha consentito che la relazione educativa tra insegnanti ed alunni e studenti non si interrompesse, ha favorito la socializzazione tra i pari, ha reso possibile il dialogo con le famiglie. Non di meno la DAD ha rappresentato anche una grande opportunità educativa perché nella sfida che essa rappresenta ha fatto emergere come risorsa chiave la disponibilità reciproca, tra gli insegnanti e gli alunni, ad imparare gli uni dagli altri. Questa è l'opportunità che si è palesata e che è la vera novità nelle scuole in questi tempi di pandemia e che va raccontata, rilevata e rimessa al centro del dibattito in corso. E' il rinnovarsi di questa esperienza educativa che ha riposto al centro del dibattito l'utilità dell'andare a scuola. L'evento pandemico ha spostato, perciò, il focus dall'emergenza educativa all'evidenza educativa.

Con maggiore evidenza rispetto al passato, alla scuola è stato riconosciuto un ruolo insostituibile ed è emerso tutto il suo valore; non a caso quindi si invoca il “ritorno a scuola” al più presto, ma l'espressione andrebbe corretta con “ritorno in presenza” perché i nostri ragazzi sono “stati” a scuola per tutti questi mesi, pur se con innegabili difficoltà e con tutti i limiti che la tecnologia ha evidenziato.

Come associazioni professionali vogliamo ribadire con forza che in questo periodo insegnanti e dirigenti hanno saputo mobilitare le migliori risorse professionali ed umane per favorire, sia pure in via straordinaria ed emergenziale, il farsi scuola.

Il FONADDS è un Forum nazionale di 13 associazioni professionali di docenti e di dirigenti della scuola istituito dal Ministero nel 2004 e rinnovato con Decreto Ministeriale n. 189 del 2 marzo 2018. Si tratta quindi di un osservatorio assai significativo, perché rappresenta diverse migliaia di operatori scolastici, attivamente impegnati in tutti i segmenti dell'istruzione, dall'infanzia ai professionali e su tutto il territorio nazionale, attivamente impegnate da anni ed in prima fila anche in questi mesi.

Allo stesso tempo dobbiamo segnalare alcune evidenti criticità.

Le restrizioni anti contagio hanno reso le giornate e gli spazi dei giovani e dei bambini determinati da una routine, che col passare dei mesi si è aggravata: si avverte il rischio che ogni giorno sia simile all'altro, non si pianifica più, che la realtà assuma confini sempre più circoscritti. Lo stallo imposto dal Covid ha influito su tutti gli alunni, in maniera diversa a seconda delle età e senza trascurare l'incidenza dei contesti familiari e sociali sui comportamenti individuali. Hanno inciso molto una certa disillusione dopo aver atteso una fine che in un primo momento sembrava prossima, in seguito – specie con il diffondersi delle varianti che hanno colpito maggiormente i giovani - un senso di insicurezza che solo la prospettiva del vaccino e una certa “incoscienza” giovanile hanno mitigato. I giovani vivono un 'effetto limbo', un senso di straniamento e spaesamento, che spesso

determinano anche comportamenti autolesionistici, psicosi, fenomeni di cyberbullismo, ripiegamento in se stessi, demotivazione ed abbandono scolastico.

La situazione di stop and go che gli alunni hanno vissuto durante tutto l'anno ha avuto anche ripercussioni negative sul piano degli apprendimenti e sul regolare processo di acquisizione di conoscenze e competenze: non ci si riferisce solamente ai contenuti disciplinari che sono stati ridimensionati per il minor tempo scuola a disposizione, per i limiti della strumentazione a disposizione, ma anche per l'inadeguatezza delle metodologie didattiche adottate; è venuta meno quella ampia gamma di attività dell'offerta formativa delle scuole, fatta di sport, teatro, viaggi, ecc..., di esperienze che non costituiscono una dimensione marginale ma sostanziale del processo di conoscenza di sé e della realtà, di maturazione personale, di costruzione di relazioni sociali, di sviluppo di spirito critico ed autonomia personale.

Proprio perché è emerso con chiarezza che la scuola – anche nella forma della DAD - ha rappresentato uno dei pochi “luoghi” vissuti, in grado di sfidare l'apatia e contrastare l'abbassamento dell'umore, l'ansia o l'adattamento passivo e, anzi, è stata capace di sollecitare la partecipazione, l'impegno, la progettualità, la creatività, la dimensione emotiva e relazionale, auspichiamo che l'impegno di docenti e dirigenti sia riconosciuto e valorizzato e che i protagonisti della scuola possano essere coinvolti nelle scelte che dovranno essere adottate nei prossimi mesi.

Il coordinatore del FONADDS
Prof. Carlo Di Michele

Associazione Docenti e Dirigenti scolastici Italiani (ADI), Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC), Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici (ANDiS), Associazione Professionale Proteo Fare Sapere, Centro Iniziativa Democratica Insegnanti (CIDI), DIESSE - Didattica e Innovazione Scolastica, Dirigenti Scuole Autonome e Libere (DiSAL), Federazione Nazionale Insegnanti (FNISM), Istituto per la Ricerca Accademica Sociale ed Educativa (IRASE), IRSEF-IRFED, LEGAMBIENTE scuola e formazione, Movimento di Cooperazione Educativa (MCE), Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori (UCIIM).